

# Recovery per anziani fragili

Patrizia Bartolini

## Abstract:

This paper presents the experience of the ADA Association (Associazione per i Diritti degli Anziani) in Prato, in the field of support and social reintegration of vulnerable and marginalised older adults. Through an approach grounded in social networks, inclusion, and solidarity, the Association promotes interventions that go beyond material assistance, placing at the core dignity, active participation, and the restoration of personal identity. The paper describes a significant case of social reintegration, made possible through collaboration with local institutions and organisations, which illustrates the effectiveness of 'recovery' models when applied to elderly populations. Finally, the paper proposes a project-based vision for residential facilities aimed at the socio-occupational reintegration of marginalised older individuals.

**Keywords:** Active Ageing; Recovery-oriented Care; Solidarity Networks; Vulnerability

## 1. Introduzione

L'Associazione per i Diritti degli Anziani nasce a Roma nel 1990 per difendere e tutelare le istanze della terza età. Di lì a poco nelle varie regioni italiane si sviluppano le Associazioni per i Diritti degli Anziani (ADA) provinciali che tentano di individuare i bisogni delle persone anziane, soprattutto le più fragili, in materia di diritti. Per diritti si intendono non tanto quelli civili, garantiti dalla nostra Costituzione, ma soprattutto quelli sociali, da acquisire nell'ultima parte della vita che diventa sempre più lunga, spesso caratterizzata da emarginazione e mancanza di socialità.

«Riprendiamoci la nostra vecchiaia» recitava un cartellone pubblicitario fatto da una cooperativa sociale alcuni anni fa. La scritta era accompagnata dall'immagine di una signora con un dolce profilo ed un cappellino che ne denotava l'eleganza e la raffinatezza. La foto era il frutto di un laboratorio di animazione di una Residenza Sociale Assistita che aveva progettato e messo in essere una sfilata di moda i cui modelli erano gli ospiti stessi della struttura. Per fare questo l'animatrice, educatrice non solo preparata ma anche molto creativa, aveva coinvolto vari attori del territorio ad iniziare dai commercianti i quali avevano fornito tutto il materiale di abbigliamento per la sfilata. Allora non si parlava di reti sociali ma, negli anni, quello che veniva messo in pratica cominciava ad essere teorizzato, ad

Patrizia Bartolini, Associazione per i Diritti dell'Anziano (ADA) Prato, Italy, patrizia-bartolini@libero.it

Referee List (DOI 10.36253/fup\_referee\_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Patrizia Bartolini, *Recovery per anziani fragili*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7.51, in Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti, Rabih Chattat, Laura Formenti (edited by), *Accompagnare la longevità. Buone pratiche educative e formative per l'invecchiamento attivo*, pp. 427-429, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0744-7, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7

essere osservato e studiato. Emerge che l'unità portante di ogni società sono le reti da cui essa è composta. Di queste fanno parte le relazioni interpersonali che possono essere attivate attraverso iniziative che tendano a ridurre l'isolamento in cui si trova sempre più spesso la persona anziana. La quotidianità espressa dalla realtà odierna è purtroppo scandita da ritmi frenetici in cui gli anziani non solo non si riconoscono ma che provocano in loro un senso di alienazione e di anomia. Chi per tanti anni ha lavorato, anche in maniera dura e pesante, vive con difficoltà una condizione di inattività e soprattutto di non coinvolgimento in un presente dalle mille sfaccettature che spesso non riescono a produrre una unitarietà che riconosca l'identità di una popolazione e di un territorio.

## 2. Le attività dell'Associazione ADA

L'Associazione ADA Prato fa parte di una rete nazionale che conta 118 ADA o.d.v., 42 a.p.s., 10.000 soci, 2000 volontari. ADA nazionale ha sede a Roma ed ha funzione di coordinamento e progettazione per tutte le ADA provinciali e regionali.

L'Associazione ADA Prato, sezione provinciale di ADA Toscana e Nazionale, nasce a Prato nel 1999 ed ha come obiettivo quello di aiutare tutti gli anziani nei loro bisogni quotidiani e no nei confronti del contesto sociale di appartenenza, delle istituzioni, della famiglia. A tal fine ADA promuove iniziative atte a garantire i diritti degli anziani all'interno di un sistema integrato di servizi e strutture sociali, sanitarie e assistenziali. Spesso l'Associazione assume iniziative finalizzate al superamento di situazioni emarginanti in modo da consentire la piena partecipazione degli anziani ad attività integranti e socializzanti.

Fra i servizi che ADA svolge per le amministrazioni pubbliche della Provincia ci sono quelle relative all'inserimento dell'anziano socialmente utile che svolge la propria opera nelle scuole, negli uffici pubblici, nelle biblioteche e nei giardini. In questi dieci anni di presidenza ho conosciuto molti casi di emarginazione sociale relativa per lo più da uomini dai 55 ai 70 anni senza un lavoro, senza una abitazione stabile e, soprattutto, senza una famiglia di riferimento. Queste persone trovano nell'Associazione un punto di riferimento stabile, inviate spesso da assistenti sociali o accompagnati da operatori di strada. Riserviamo loro un'accoglienza particolare fatta di più colloqui nei quali raccontano spesso tutta la loro vita sempre più senza pudore o vergogna. Cerchiamo allora di ricostruire una rete per quanto a maglie larghe in cui si possono ritrovare. Spesso i soggetti raggiunti dai servizi dormono presso dormitori cittadini dai quali vengono fatti uscire alle 7:30 e fatti rientrare alle 19:30. La loro compagna è la strada dove spesso trovano persone anche più disperate di loro. Alcuni di essi, dopo aver effettuato il servizio assegnatogli si recano presso l'Associazione, per trascorrere qualche ora nei nostri uffici dove cerchiamo di renderli utili in piccole commissioni, e intanto le ore del giorno passano.

Tra le persone coinvolte nelle attività di ADA si evidenzia la storia di un uomo di 56 anni, ormai sulla strada da 15, accompagnato da un operatore di strada della Caritas. Una persona timidissima ed introversa con una storia di vita particolare. Nasce in famiglia piccolo borghese, studia fino alla terza media, ed

inizia un'attività in proprio di consegne con un automezzo di proprietà. Alla morte dei genitori oltre al proprio lavoro possiede una casa dove abita e una locata. Alla morte dei genitori, per problemi fiscali che lui non sa spiegare, si trova a perdere tutto. Sarà stata la sua ingenuità, non avere trovato professionisti adeguati che lo seguissero nell'amministrazione, le nuove leggi più tassative per gli autonomi. Di origine spezzina si trasferisce a Prato dove lavora come dipendente nello stesso settore dei trasporti. Ma nel frattempo è affetto da una grave crisi depressiva che non gli permetterà di lavorare. Persona timida, onestissima, rispettosa, nel 2023, tramite l'Associazione, viene impiegato in una scuola primaria pratese come aiuto bidello. L'ambiente lo accoglie con favore ed il coordinatore gli suggerisce di fare domanda presso la scuola. Ma ad oggi, come ben si sa, si deve avere un diploma di scuola secondaria. L'Associazione riesce a trovare una scuola serale molto 'accogliente' a Pistoia dove potrà essere inserito a partire da settembre.

In questo esempio di attività di *recovery*, ADA Prato è supportata dal Dott. Pier Luca Bardazzi, Psichiatra e Presidente di Cives, che ha preso in carico la persona in modo gratuito e solidale. È stata coinvolta anche la stessa Associazione Cives, che si occupa di forniture alimentari e abbigliamento per singoli e famiglie, opera spesso in rete con ADA Prato al fine di risolvere casi complessi che ci vengono dai servizi sociali del Comune di Prato, dalle Parrocchie e anche da altre associazioni del territorio.

Quello appena descritto è uno dei tanti casi di emarginazione che purtroppo sono sempre più presenti nella nostra società moderna e che avrebbero la necessità di essere esaminati attentamente al fine di una programmazione che tenti di risolverli, non solo con approcci sociali, ma anche attraverso pratiche di cura della persona, in un'ottica di umana solidarietà.

Come quei giovani di tanti anni fa, anche noi abbiamo 'un sogno': vogliamo realizzare una palazzina nella nostra città dove queste persone, in un numero massimo di 10, possano vivere con personale a bassa soglia con l'intento di orientarli ad una formazione specifica in grado di recuperare tutte le loro attività pregresse. Questo permetterebbe loro di reinserirsi nel mondo del lavoro, non solo come fattore retributivo, ma anche socializzante. ADA Prato può costituirsi come il tramite fra loro e le cooperative sociali, le associazioni di categoria e le aziende in genere. Si può inoltre ipotizzare un progetto di recupero degli 'antichi mestieri' per dare un nuovo inizio ad attività ormai scomparse dalle nostre città ma di cui tutti sentiamo la mancanza.

#### Riferimenti bibliografici

- ACUDIPA (Associazione Italiana per la Cura Dipendenze Patologiche). Progetto REDUCRON. Napoli, giugno 2014. <<https://www.acudipa.it/>> (2025-06-15).
- Buono, G., e M. Pompa, a cura di. 2017. *Recovery & territorio. Idee in riabilitazione sociale*. Roma: Alpes Italia.
- De Stefani, R. 2023. *La psichiatria del fare assieme. Valori e pratiche orientate alla recovery*. Trento: Erickson.
- Liberman, R.P. 2012. *Recovery dalla disabilità*, a cura di A. Sveltini. Milano: Feltrinelli.

